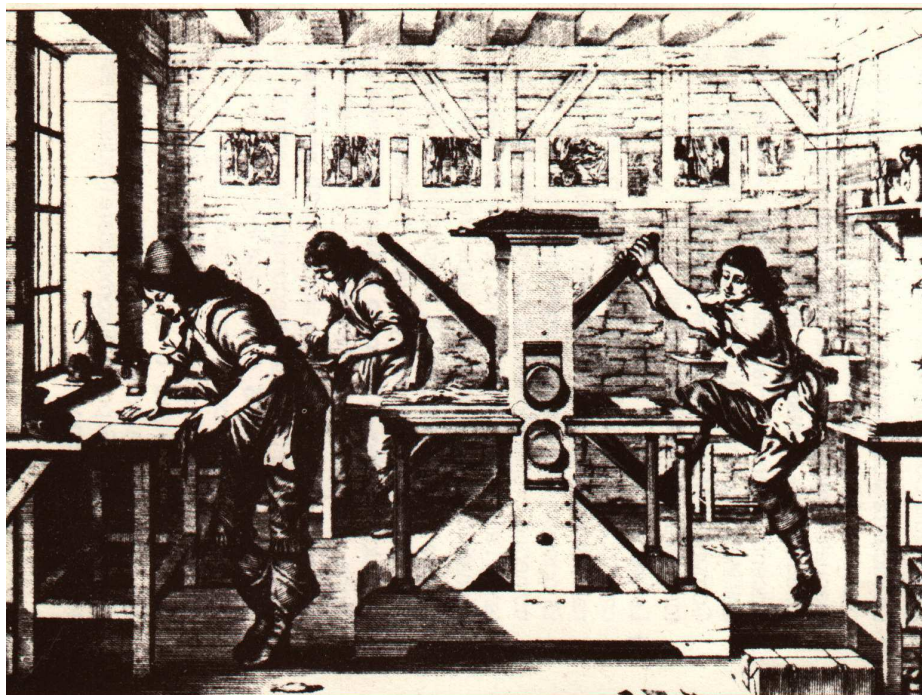


“Brera a Villanova”

La regola assunta a livello internazionale, dei mercanti d'arte di stampe, è sostenuta dalla "Chambre syndicale de l'estampe et du dessin" di Parigi. Scritta nel 1937 dal Comitato Nazionale Francese della Stampa d'Arte, dice: <<Sono considerate incisioni, stampe e litografie originali le opere tirate con una o più matrici, interamente concepite ed eseguite a mano dall'artista stesso (meglio se questi, poi, se le stampa in proprio), qualunque sia la tecnica impegnata e con esclusione di qualsiasi procedimento meccanico o foto-meccanico>>.

Ma siccome non tutti seguono queste regole è bene guardarsi dall'inflazione di prodotti fasulli, visto che parecchi artisti affidano a tecnici foto - compositori le litografie, calcografie, disegni, (diventando così delle fotolitografie non dichiarate e prive di valore artistico), limitandosi a numerare e firmare le copie.

La stampa ebbe origine in Cina, a seguito dell'invenzione della carta, intorno al 105 d.C. (qualcuno suppone che

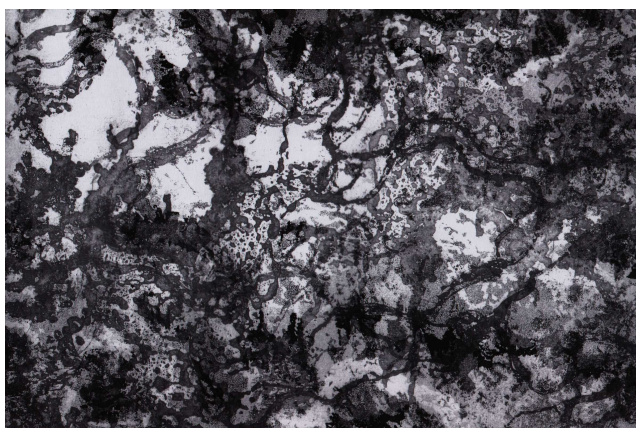


Abraham Bosse, *L'impression en taille douce*, 1642

furono i cinesi per primi a adottare i caratteri mobili). In Europa, si dice, fece la sua prima comparsa nel XV secolo, con l'introduzione dei procedimenti orientali. A partire da allora, la stampa ha conosciuto lo sviluppo proprio di tutte le tecniche ed è sempre stata considerata una delle belle arti.

Con la mostra “Brera a Villanova” che si tiene presso **l'Auditorium S. Michele di Villanova Monferrato dal 23 al 31 ottobre 1999**, pro-

mossa da Villaviva Società Culturale in collaborazione con la SMA (segreteria manifestazioni Artistiche) di Franco Oppezzo e con il patrocinio del Comune, non solo vengono esposte opere di dieci allievi della famosa Accademia milanese, ma si incoraggia la passione per l'incisione calcografica, arte che merita di essere rivalutata sia per la qualità tecnica che per la genialità della creazione.



Traccia n.3

Manuela BADÀ è nata a Galliate (NO). Vive e lavora a Novara via Bellario 19/A

Ha frequentato il Liceo Artistico Statale di Novara e il 5° anno integrativo.

Frequenta il 5° anno di Decorazione presso l'Accademia

di Belle Arti di Brera Milano con i Proff. Delvecchio; Fioretti.

Ha partecipato alle mostre:

- Incisione al Mulino Docks Dora Milano.
- Il fatto delle decorazione
- "Chiesa di S. Carpofo" Milano.

E ai concorsi:

- Premio Industria Emiliano Paratti
- 1° Concorso Fotografico Valle Vigizzo

Lavora saltuariamente come decoratrice/vetrinista e presso un laboratorio di restauro e decorazione del ferro battuto.

Manuela BADÀ
Via Ballario 19/A
28100 NOVARA
0321/465124 - 0339/5739821



Senza titolo

Paola DEPERO è nata a Gavardo (BS) il 13 / 05 / 74

Maturità Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Gargnano.

Due anni di corso di scultura

Diplomata in decorazione alla AA.B.B.

Scrivo e illustra fiabe per bambini.

Ho cominciato ad interessarmi all'illustrazione quando ho scoperto che mondo ricco di sfida esso sia. La condizione di avere un tema preciso da rappresentare mi crea quella tensione per me indispensabile per "entrare in gioco"

Mi sento messa alla prova, ed ogni volta in lotta con me stessa, fino alla conquista di ciò che per me è l'incontro perfetto tra oggettivo e soggettivo.

Vorrei arrivare a capire qual è il

- confine estremo -: fin dove mi è concesso violentare la forma per farla mia, senza però interrompere la comunicazione.

Credo proprio che sia la **consapevolezza** di quest'equilibrio a provocarmi, di certo la sua fragilità mi affascina!

Non riesco ad annoiarmi mai, perché per ogni rappresentazione il percorso è differente. Le variabili che mi si presentano sono infinite ed il cambiarne una soltanto significa già arrivare ad una sintesi formale nuova.

Paola DEPERO
Via Repubblica 36
25084 GARGNANO S/G. (BS)
0365/71795



Fiore fantastico

Miriam DI CRESCE nata il 5 agosto 1974 a Pavia dove vive e lavora.

Nel 1990 frequenta la scuola di Modellismo e Stilismo OR.NA.TA. di Pavia

Diplomata in Arte applicata sez. architettura arredamento all'Istituto d'Arte Michelangelo a

Pavia

Frequenta il IV Anno di Decorazione all'Accademia di Brera a Milano.

Nel 1995 e poi nel 1996 ha esposto le sue opere a Dorno (PV) Nel 1997 collabora all'istallazione di un mosaico parietale, per il Comune di Cerano d'Intelvi (CO). Ha ottenuto una borsa di studio per il ripristino ambientale presso la ditta ECODECO di Giussano (PV), collaborando con disegni e progetti.

1998 Mostra "FRA SILENZIO E PAROLA" presso la sala di S. Gualtieri (PV)

Nello stesso anno partecipa al concorso "NAVIGLIO IN... COLORE" presso Gaggiano (MI) 1999 Ha partecipato alla prima edizione di: GAGGIANO IN ART presso l'omonimo Comune; organizzata da M. Pistelli e N. Taietti, patrocinata dall'Acc. Di

Belle Arti di Brera.

Attualmente impegnata nell'insegnamento di Modellismo presso la scuola S. Teresa di Pavia.

È sempre alla ricerca di nuove esperienze spaziando tra i disegni di moda, incisioni, mosaico e vetrate.

Le sue opere spesso hanno riferimenti naturali, ma lasciando molto spazio a interpretazioni personali e fantastiche con paesaggi di tono che raccolgono sensazioni ineffabili.

Miriam DI CRESCE
Via Fola di Sopra 1
27100 PAVIA
0382/526991



Essenza femminile

Enrica GARLASCHINI, nata a Mede (PV) l'8 giugno 1975, vive e lavora a Sannazzaro dè Burgondi (PV)

Diplomata in Arte Applicata sez. architettura arredamento presso l'Istituto d'Arte Michelangelo di Pavia nel 1995

Frequenta il IV anno di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Nel 1998 ha partecipato all'esposizione collettiva di xilografie e calcografie "Giovani incisori dell'Accademia di Belle Arti di Brera" a cura della Prof.ssa Angela Occhipinti, presso il castello di Galliate (NO)

Nello stesso anno "Fra silenzio e parola", presso la sala di Santa Maria Gualtieri, p/zza Vottoria (PV) e ha partecipato al concorso "naviglio in... coloro" presso Giussano (MI)

Nel 1999 "Incisione al Mulino Docks Dora" a Milano, curata dalla Prof.ssa Luce Delhove con l'approvazione del Prof. Andrea B. Del Guercio e del Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Fernando De Filippi.

Ha partecipato al "Concorso Nazionale di calcografia" presso Gorlago (BG), vincendo il terzo premio.

Ha partecipato al SALON 1° 99 al Museo delle Permanente di Milano.

Ha partecipato alla prima edizione di GAGGIANO IN ART, PRESSO IL Comune di Gaggiano (MI), organizzata da Mirella Pistilli e Nello Taietti, sotto il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Brera e del Comune di Gaggiano.

Esposizioni minori:

- 1995 e '96 "Giovani artisti espongono" Dorno (PV)

- 1999 - Sannazzaro dè Burgondi (PV)

Le sue opere vanno al di là della rappresentazione concreta e reale di ciò che si propone sensorialmente alla nostra vista. Essa trae origine da un particolare anatomico afferente alla femminilità, ma trascende da quest'ultima e diventa qualcosa di intangibile ovvero l'essenza dell'essere femminile.

Influenzata dalle suggestioni e dalle emozioni procurate dai giochi di luci e ombre e dal "movimento" soprattutto nelle sue opere di mosaico predomina l'azzurro e spesso vi è la presenza di specchi e vetri: fonti di riflessi e giochi di colore.

Enrica GARLASCHINI
Via P. Gianola 25
27039 SANNAZZARO DÈ
BURGONDI (PV)
0382/997560



Senza titolo

Elisabetta GROPPI è nata a Vigevano (PV) il 19/05/1976. Vive e lavora a Cilavegna (PV) via Dei Mille 53.

Diplomata al Liceo Artistico Statale di Novara, attualmente iscritta al V° anno dell'Accademia Belle Arti di Brera al corso di Decorazione con il Prof. Correggia. Le incisioni sono state eseguite nell'anno accademico 1998 / 1999 al corso tenuto dalla Prof.ssa Delhove.

Premio Giovanni Quaglino città di Novara maggio 1998

Premio speciale della giuria e diploma

II Biennale d'Arte Sacra a Borghetto Lodigiano (LO)

giugno 1998

Premio speciale della giuria e diploma

Premio Europa 98 Parigi Salone della Belle Epoque febbraio 1999

Mostra collettiva al Mulino Docks Dora Milano aprile 1999.

Elisabetta GROPPI
Via Dei Mille 53
27024 CILAVEGNA (PV)
0381/96434



Giussano, Villa Magenta



Eco 2



Fermo ma non inerte

Maria LACQUANITI
Via A. De Gasperi 8
20034 GIUSSANO (MI)
0362/354140

Jenny MAZZON
Via Ponte di Bassano 17
22060 PERTICATO DI
MARIANO COMENSE (CO)
031/744492

Ramona ROMANÒ
Via A. De Gasperi 14
22070 BREGNANO (CO)
031/771106



Duplicata apparenza

Lenny OPPEZZO è nata a Casale Monferrato (AL) il 10 agosto 1976. Vive e lavora a Villanova Monferrato (AL) via Navazzotti 6.

Ha frequentato, per il quinquennio 1991/1995, l'Istituto d'Arte Orafa, sezione metalli, "Benvenuto Cellini" di Valenza Po. Invitata e premiata alla mostra degli allievi dell'Istituto.

Per il quadriennio 1995 - 1999 ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera Milano, per la sezione decorazione.

Negli ultimi due anni d'Accademia ha ottenuto lusinghieri successi con la calcografia, espressa con le varie tecniche apprese.

Nell'ultimo anno, docenti Prof.ssa Luce Delhove assistente Prof. Tiziano Campi, le sue "incisioni" sono arrivate ad un risultato degno di attenzione, con la tematica espressa nel quadriennio d'Accademia, arrivando a stampare soggetti con due matrici e a più colori. Le stampe a colori sono sempre stampe uniche. La sua maturazione "artistica" è stata confermata dall'invito, sezione decorazioni, al Salon 1° 1999, presso il Museo della Permanente di Milano, conseguendo un premio prestigioso.

Per il corso di design 1999: la progettazione e realizzazione del "ciondolo rosario" in argento in occasione del Giubileo 2000.

Ha iniziato ad esporre in pubblico, con opere di disegno, corso di anatomia, e calcografia, alle collettive di Trino Vercellese. -VC- nel 1997-1998 e

1999.

Nel 1998 ha esposto in collettiva "Giovani incisori dell'Accademia di Belle Arti di Brera" presso il Castello di Galliate.

Per il corso di decorazione, alla "performance" di Cilavegna (PV) dell'anno Accademico 1999 con il Docente Prof. Francesco Correggia assistente Gianfranco d'Alonzo. Sempre nel 1999 ha partecipato, con opere calcografiche, alla giornata dell'Artista a Palazzolo Vercellese (VC)

Dopo la tesi, che sosterrà nel 2000, realizzerà la sua prima mostra personale.

Stampa in proprio le sue calcografie. Disegna e progetta gioielli d'autore.

Lenny OPPEZZO

Via Navazzotti 6 - 15030 Villanova Monferrato (AL)

Tel. 0142 483554, 0347 4286330



Panorama degli invertebrati

Elisabetta SPINELLA è nata a Varese il 06/09/1976. Vive e lavora a Cantello (VA) via San Pietro 1.

1995. Diplomata al Liceo Artistico Statale A. Frattini di Varese.

1999. Frequenta l'ultimo anno

dell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, corso di decorazione.

1994-1995 Realizzazione di un pannello decorativo per il M. Donalds di Varese

Realizzazione di un pannello di creta (argilla), per l'Istituto di canotaggio di Varese

1996-1997 Comune di Cantello Assessorato alla Cultura, 4^a Mostra di Artisti Cantellesi.

"guerra e Pace" murales, per la celebrazione del cinquantenario anniversario della repubblica. Commissionato dal Comune di Cantello (VA)

1998 Comune di Cantello Assessorato alla Cultura, 6^a Mostra Artisti Cantellesi.

1998-1999 Allestimento Mostra d'Incisione, Castello di Novara, Castello Sforzesco di Milano, Mulino Docks Dora, Rogaredo Milano, murales, Malnate (VA)

Tatuaggi artistici, tre anni di attività. Ritrattista, esperienze in vetrate e mosaici artistici.

Interessi Grafici al Computer.

Elisabetta SPINELLA

Via San Pietro 1

21050 CANTELLO (VA)

0332/417279

Note sulla calcografia

Incisione calcografica **"Acquaforte"**

L'incisione calcografica o calcografia è l'opposto di quella a rilievo. I tratti dell'immagine, invece di emergere dalla superficie della matrice, sono incisi in incavo sulla matrice, costituita in genere da una lastra metallica. Vi sono due tipi principali di tecniche: nel metodo "diretto" l'immagine può essere incisa nella lastra tramite utensili, come bulini, rotelle, raschietti e puntasecche; nel metodo "indiretto" si usa l'azione corrosiva degli acidi. Grazie alla grande varietà dei metodi queste stampe si contraddistinguono per la straordinaria varietà degli effetti visivi.

L'artista può produrre un'immagine molto dettagliata, dai tratti definiti, oppure eterea e schizzata, secondo la distribuzione dei solchi e della loro profondità. Dopo che l'immagine è stata realizzata si inchiostra la lastra con un rullo, tampone, spatole di teflon, facendo penetrare l'inchiostro in tutte le parti incise. Si pulisce con cura la superficie della lastra, l'inchiostro rimane solo nei tratti incisi, poi si depone sul piano scorrevole del torchio calcografico, sopra alla lastra un foglio di carta, per calcografia, preventivamente inumidito, coprendola con un feltro. Per l'azione del cilindro "pressore", la carta penetra nei solchi e le fanno assorbire l'immagine.

Per realizzare un'acquaforte s'inizia col pulire la lastra, eliminando ogni traccia di grasso. Si stende poi uno strato uniforme di vernice resistente all'acido, (in commercio se ne trovano di tutti i tipi). L'artista procede quindi al disegno dell'immagine servendosi di una punta d'acciaio sottile che rimuove la vernice dalla lastra in

corrispondenza dei tratti del disegno. Dopo aver protetto anche il retro della lastra, (oggi si trovano lastre già protette) la immerge in un bagno d'acido, (diluito, con acqua, in varie percentuali a seconda del tipo di metallo, ecco la definizione di acquaforte) la cui azione corrosiva è sul metallo messo a nudo dalla punta. La durata dell'immersione (o morsura) nell'acido determina la profondità del solco e la forza del segno stampato. La morsura può anche avvenire in diverse fasi successive.

"Acquatinta"

L'introduzione dell'acquatinta risale al XVIII secolo, quando gli artisti cercarono di ricreare nelle stampe gli effetti dell'acquerello e del guazzo. L'acquatinta, un procedimento simile all'acquaforte, produce una stampa dall'aspetto completamente diverso. Parti della lastra sono esposte all'azione dell'acido, creando zone tonali invece che piani definiti dai solchi. Per realizzare un'acquatinta, si cospargere la lastra con zucchero, bitume, sale, pece greca, ecc., ci sono vari modi per coprire la lastra ma meglio sarebbe usare una cassetta per "granire" (dopo si scalda per fissarne l'aderenza) La lastra è poi protetta nelle parti che non si vuole incidere. Se l'artista desidera che alcuni punti dell'acquatinta siano di un nero più carico rispetto ad altri, si ripetere la morsura più volte, rendendo tali punti più porosi e quindi in grado di assorbire l'inchiostro più facilmente. Il metodo ad acquatinta è spesso impiegato insieme alle tecniche dell'acquaforte e della puntasecca. Uno dei più espressivi interpreti di questa tecnica fu Francisco Goya, ma la sua popolarità continuò

anche in epoche e stili differenti: fu adottata dai romantici, in associazione alla stampa a colori ottocentesca e, nella sua variante particolare del procedimento a zucchero, da Pablo Picasso e Georges Braque.

"Puntasecca"

La puntasecca, o tecnica diretta, è la più semplice fra le tecniche d'incisione su metallo. L'artista disegna l'immagine sulla lastra in rame (oggi si predilige la lastra di micro zinco speculare), utilizzando uno strumento, con punte d'acciaio intercambiabili. Incidendo la lastra, si produce un solco ai cui lati si sollevano le cosiddette "barbe". Esse trattengono l'inchiostro e producono linee profonde e vellutate. La continua pressione del torchio permette raramente di ottenere più di venti, trenta esemplari.

"Mezzatinta"

Un altro metodo di stampa calcografica è la mezzatinta o "maniera nera". Per realizzarla, si usano il raschietto e la mezzaluna, un utensile pesante dalla lama semicircolare seghettata. Il ripetuto passaggio della mezzaluna incide sulla lastra un tracciato di solchi ai cui lati si sollevano le barbe, come nella puntasecca. Questo procedimento, lungo e molto laborioso, richiede che l'artista operi sull'intera superficie, incidendo prima con la mezzaluna in una direzione, poi nella direzione perpendicolare, quindi secondo le due diagonali, e infine tra gli spazi compresi tra le diagonali. Se la lastra fosse inchiostrata a questo punto, si otterrebbe una stampa uniformemente scura, di un nero intenso e vellutato. L'artista crea

l'immagine lavorando con brunitoi e raschietti sulla superficie incisa della lastra, schiacciando o in alcuni casi abbassando completamente i segni rigati lasciati dalla mezzaluna. Quando l'immagine è completa, si procede all'inchiostatura della lastra e quindi alla stampa. Il passaggio dalle zone di nero carico a quelle di bianco dà alla mezzatinta le forti tonalità di chiaroscuro per il quale questo metodo è più noto.

"Ex libris"

Sono le etichette incollate all'interno delle copertine dei libri per indicarne la proprietà. Il termine *ex libris* corrisponde all'espressione "dai libri di" e, infatti, è abitualmente seguita con il nome del proprietario, che può essere sia stampato sia scritto a mano. Gli *ex libris* furono utilizzati per la prima volta nella seconda metà del XV secolo, epoca cui risalgono alcuni tra gli esemplari antichi più noti, quelli disegnati e realizzati per incisione dall'artista tedesco Albrecht Dürer. In Italia furono prodotte incisioni per *ex libris* a partire dalla metà del XVI secolo. I primi disegni, come anche quelli di Dürer, rappresentavano gli stemmi araldici dei proprietari; nel XVIII secolo furono introdotti nuovi motivi, soprattutto paesaggi e ritratti, scene allegoriche tratte dalla mitologia classica, rappresentazioni simboliche del mestiere e dell'attività dei proprietari dei volumi. Divenne comune anche l'ornamentazione astratta, soprattutto nel XIX e XX secolo. In tempi recenti sono state utilizzate per la creazione d'*ex libris* anche la tecnica dell'acquaforte, acquatinta ecc. e nelle cartelle degli allievi che presentano le opere all'esame dell'anno Accademico.

"Litografia"

(Dal greco *lithos*, "pietra" e

gráphein, "scrivere"), procedimento di stampa inventato nel 1798 dal tedesco Aloys Senefelder. La litografia utilizza come matrice una superficie perfettamente piana, priva di rilievi: la distribuzione dell'inchiostro sulla lastra è ottenuta mediante opportuni trattamenti chimici. Senefelder scoprì che se si eseguiva un disegno su una lastra di pietra calcarea con una matita grassa e poi si stendeva un inchiostro a base grassa sulla pietra bagnata, le parti disegnate trattenevano l'inchiostro, mentre le altre zone della lastra lo respingevano; il disegno poteva dunque essere riprodotto usando un torchio litografico, diverso da quello calcografico.

È il metodo di stampa più antico. Per secoli la tecnica di base per la stampa a rilievo è consistita nell'intagliare alcune parti della superficie di una tavoletta lignea in modo da creare un disegno in rilievo dell'immagine desiderata. I legni impiegati tradizionalmente erano quelli di alberi da frutto, come il ciliegio o il pero, preferiti all'acero o alla quercia perché più duttili; nel XX secolo gli artisti hanno scelto legni più morbidi, come il pino. Quando il tronco è tagliato nel senso delle fibre si ottiene un legno di filo, se invece è segato trasversalmente ad esse il legno è detto di testa.

La superficie della tavola, dopo essere stata spianata e levigata, può essere indurita con un trattamento a lacca che ne aumenta la resistenza alla pressione del torchio e facilita la creazione di immagini nette e definite. L'artista inizia quindi a disegnare l'immagine sulla superficie preparata e procede all'eliminazione del legno lungo i lati delle linee tracciate, in modo da far emergere il contorno dell'immagine, che diventa così "a rilievo".

Stampe rinascimentali

In Italia, i primi artisti ad occuparsi d'incisioni furono Antonio Pollaiuolo, autore di un celebre *Combattimento di nudi*, e Andrea Mantegna, al quale è ascritta una decina di stampe originali. Tuttavia, l'artista che più d'ogni altro eccelse nella stampa rinascimentale fu il tedesco Albrecht Dürer, il primo grande maestro delle arti grafiche. La sua fenomenale versatilità con il bulino, unita ad un'appassionata osservazione della natura, gli fece conquistare il successo e l'ammirazione dei suoi contemporanei. Particolarmente note sono le sue numerose serie di stampe religiose e le splendide incisioni di significato allegorico come *Il cavaliere*, *la morte e il diavolo* (1513).

Stampe barocche

Tra le tecniche dell'incisione e dell'acquaforte francese del Seicento sono importanti soprattutto le opere di Robert Nanteuil e di Jacques Callot. Nanteuil produsse notevoli ritratti di corte, sia in stampe di sua creazione, sia in copie o incisioni dei dipinti d'altri autori che stimolarono una maggiore attenzione per le qualità scultoree e chiaroscurali e i tratti delicati che si potevano ottenere con le stampe. Jacques Callot realizzò, oltre ad incisioni celebrative di vari eventi storici per i regnanti di Francia e Spagna, la drammatica e commovente serie di stampe sulle *Miserie della guerra* (1633) e le serie estrose della *Commedia dell'Arte* (1618) e dei *Gobbi* (1622). Le vedute di città e di fiere paesane sono spesso considerate le sue opere migliori.

In Italia, si affermarono come incisori il Grechetto, dal segno leggero e potente, inventore del monotipo, e Salvatore Rosa, autore di circa una novantina di stampe.

Il più interessante artista-incisore

del Seicento fu in ogni modo Rembrandt, che creò opere su rame di segno straordinariamente vigoroso e spontaneo, dal tratto inconfondibile e antiretorico, in una grande varietà di soggetti.

Antonie van Dyck, il più dotato allievo di Rubens, si trasferì in Inghilterra nel 1632. Lavorò come pittore di corte di Carlo I e, con l'aiuto d'alcuni collaboratori, incise 128 ritratti degli uomini più celebri del tempo. Questa raccolta, nota col nome d'Iconografia (1634-1641 ca.), si contraddistingue per raffinatezza della linea e perizia tecnica.

Le stampe nel Settecento

Al volgere del XVIII secolo Parigi era diventata il centro artistico più importante d'Europa. Fino al Settecento l'Inghilterra non si era distinta per la produzione di stampe. Tuttavia, grazie alla tecnica della mezzatinta, era diventato possibile riprodurre fedelmente i più noti dipinti dell'epoca. Così, mentre il ritrattista Joshua Reynolds continuava a rappresentare la tradizione accademica, le incisioni satiriche di William Hogarth, James Gillray e Thomas Rowlandson misero alla berlina quasi ogni aspetto della vita britannica settecentesca.

Le stampe nel XIX secolo

Nell'Ottocento, molti degli artisti più importanti produssero stampe particolarmente originali sia nello stile sia nel tema. In Spagna, come si è detto, Francisco Goya affiancò le tecniche dell'acquatinta e dell'acquaforte per produrre tetre e sconvolgenti visioni delle follie

umane e degli orrori della guerra, con uno stile personalissimo che si esprime in tutta la sua singolarità nella serie dei Capricci (1797-1799), in cui Goya attaccò ferocemente il clero e i governanti per la loro ricchezza, corruzione e ipocrisia, e nei Disastri della guerra (1810), immagini terribili del destino di chi è travolto dalla guerra.

In America, con l'Ottocento nacquero le prime stampe originalmente statunitensi. I soggetti più popolari erano quelli di scene di vita urbana e contadina.

Auditorium S. Michele 23 – 31 ottobre 1999

Ben presto, grazie ai ridotti costi di produzione, le litografie conobbero una diffusione maggiore delle incisioni. Ma il più importante incisore statunitense della seconda metà del XIX secolo fu James Whistler, che aveva appreso la tecnica dell'acquaforte presso il servizio di rilevamento costiero di Washington. I suoi esperimenti tecnici e la raffinatezza dei dettagli gli valsero una gran fama come incisore.

Stampe del XX secolo

Dal fauvismo, cubismo ed espressionismo, al surrealismo, all'espressionismo astratto, alla op art e pop art, i movimenti artistici del Novecento si sono susseguiti a ritmo frenetico. L'utilizzo della stampa com'espressione di creatività individuale ha giocato un ruolo importante in ognuno di essi. All'inizio del XX secolo Parigi manteneva ancora la sua preminenza come centro dell'arte

occidentale. Henry Matisse, Georges Rouault e André Derain, nell'ambito del gruppo dei postimpressionisti, crearono il movimento noto come fauvismo (da fauve, "belva"), che prevedeva un uso totalmente libero del colore, slegato dal naturalismo. Questi giovani artisti trasferirono le violente cromie dei dipinti anche nelle loro stampe, ad eccezione di Matisse, le cui opere grafiche più espressive sono litografie in bianco e nero. Nel 1910 Marc Chagall giunse a Parigi dalla Russia. Nel corso della sua lunga carriera si distinse sia come pittore sia come incisore, associando una sensibilità naïf "popolare" ad una creatività figurativa ricca e visionaria. A Monaco nacque un altro gruppo, ("Il cavaliere azzurro"), guidato dall'artista d'origine russa Vasilij Kandinskij. Insieme allo svizzero Paul Klee, i membri del Blaue Reiter svilupparono una raffinata astrazione dominata dal ritmo della linea, un senso del colore drammatico e un'assenza d'oggetti figurativi.

In Italia, tra i più interessanti autori di grafica vanno ricordati Umberto Boccioni, prefuturista, con acqueforti e puntasecche che in gran parte rappresentano periferie industriali e ritratti; Carlo Carrà con acqueforti e litografie di cui molte illustrano testi letterari; e Giorgio de Chirico che, usando soprattutto la litografia, tornò spesso a rivisitare i soggetti metafisici dipinti nei quadri. Un altro grande artista grafico fu Giorgio Morandi, che sviluppò la ricerca dell'incisione assieme a quella pittorica con soggetti inerenti al paesaggio e alla natura

Pubblicazione a cura di Villaviva società culturale - via Vittorio Veneto, 42 - Villanova Monferrato
Consiglio Direttivo: Mario Bacella, Dionigi Barruscotto, Pierluigi Buscaiolo, Giuseppe Costanzo,
Giovanni Demichelis, Giovanni Mombello, Giovanni Navazzotti, Giovanni Parisone

VVBRE01O

Disponibile all'indirizzo internet: <http://www.geocities.com/Athens/Parthenon/3223>